

Vediamo perché con la legge FORNERO si va in pensione più tardi ma con una pensione più povera

- 1** Il calcolo della pensione non è più sugli ultimi 10 anni, ma sul **montante** totale dei contributi versati che però risente dei periodi (sempre più lunghi) di ingresso nel mercato del lavoro, con retribuzioni povere e contratti precari, discontinui e per i quali si versano meno contributi (come l'apprendistato)
- 2** Il montante è rivalutato sulla base del **tasso di capitalizzazione**, un valore basato su una media di 5 anni del PIL. Questo tasso è variabile, dipende dalla crescita dell'economia ed strutturalmente più basso di un qualunque tasso di investimento, a volte inferiore persino all'inflazione. La rivalutazione del TFR, per esempio, è più alta.
- 3** I **coefficienti di trasformazione** penalizzano chi va in pensione prima dei 67 anni, per esempio chi, avendo iniziato a lavorare molto presto, raggiunge anzianità (42 anni e 10 mesi gli uomini, 1 anno in meno per le donne), prima dei requisiti di vecchiaia (67 anni di età). Oppure quelli che accedono ai meccanismi di anticipo (opzione donna, lavoro precoce e usurante, quote).



Chi, per esempio, va a 60 anni in pensione (non esattamente un giovanotto!), va con un assegno molto più basso di quello che avrebbe preso arrivando a 67 anni. Il suo coefficiente è 4.515 invece di 5.575. Ipotizzando un montante di 370.000 euro (più o meno una retribuzione lorda media di 2.000 euro), se avesse 67 anni, prenderebbe 1.586 euro di pensione. Ma se ne ha 60, anche dopo 43 anni di lavoro, prende una pensione lorda di 1.285 euro al mese. **Perde cioè 300 euro al mese.**

Opzione donna è penalizzante, proprio perché estende il calcolo contributivo a tutta la carriera lavorativa, anche a coloro che, avendo iniziato a lavorare prima del 1996, avrebbero ancora una parte di pensione calcolata con il metodo retributivo.

- 4** Non solo. Il problema maggiore sta nel fatto che i **coefficienti di trasformazione sono variabili**. Dal 2011 sono, infatti, legati alla aspettativa di vita media e ogni 2 anni vengono rivisti, sempre al ribasso.

La stessa persona di prima che oggi va in pensione con 60 anni di età e un coefficiente di **4.515**, se fosse andata nel 2020, avrebbe avuto un coefficiente di **4.532**. (nell'esempio fatto prima, 1.285 euro). Nel 2009, lo stesso coefficiente per i 60 anni era **5.163**. (pari a una pensione di 1.469 euro).

Dal 2009, ha perso 200 euro, perché il coefficiente, senza che se ne accorgesse, si è ridotto del **12,55%**, con un meccanismo automatico che, ogni 2 anni (prima era ogni 3), rivede al ribasso i valori. Nelle altre caselle, la riduzione è stata persino maggiore, fino a quasi il 15% per i 65 anni.

Siccome i coefficienti variano a seconda dell'età in cui si va in pensione (meno sei anziano, più sono bassi), una persona che riusciva a prendere ipoteticamente 1.200 euro di pensione a 60 anni, ora, alla stessa età, avrà una pensione più povera oppure dovrà lavorare più anni per raggiungere la stessa cifra.

- 5** Attenzione! Ogni volta che un Governo (come Draghi) taglia le tasse con il **cuneo fiscale contributivo**, a noi sembra di avere un netto in busta paga più alto, ma non ci accorgiamo che, avendo versato meno contributi, il nostro montante finale sarà più basso e quindi la nostra futura pensione più povera.

Concludendo, anche senza essere broker di Wall Street, dobbiamo sapere:
con il contributivo e i coefficienti ci stanno fregando!

La legge Fornero va abrogata, perché a causa sua andiamo in pensioni troppo tardi e con pensioni sempre più povere.

